

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze

Premesso che:

- le Banche venete in soli 6 mesi hanno corroso 2,5 miliardi che il Fondo Atlante ha iniettato nella primavera del 2016 per evitare il loro fallimento e risulta, ora, assai difficile trovare nuovi investitori privati;
- l'interpretazione restrittiva data nel 2016 dalla Dg COMP (*Dg Competition*) all'utilizzo dei Dgs (*deposit protection schemes*) equiparandoli ad aiuti di Stato sta mostrando sempre più i suoi limiti giuridici sia sulla direttiva dei Dgs che su quella dei Brrd (*Banking Resolution recovery directive*) che ha introdotto il *bail-in*: di fatto impedisce l'utilizzo dei fondi di tutela dei depositanti per interventi preventivi sugli istituti di credito in difficoltà;
- l'Italia ha impugnato a suo tempo questa interpretazione restrittiva di fronte alla Corte di Giustizia;
- in sede di revisione della direttiva Brrd in corso a Bruxelles sembra siano state proposte modifiche che prevedano, nell'ambito delle norme sul *bail-in*, la possibilità di utilizzo dei Dgs;

si chiede

- di sapere dal Ministro in indirizzo se risulti vero che l'SSM (*Single Supervisory Mechanism*) nuovo meccanismo unico affidato alla BCE (*Banca Centrale Europea*) abbia richiesto per le Banche Venete valori patrimoniali più elevati di quelli richiesti ad altre banche europee e quali iniziative di competenza intenda predisporre al fine di escludere l'applicazione del *bail-in*, eventualmente con l'intervento di una società quotata come Poste, per giungere in tempi rapidissimi ad una soluzione per la salvaguardia della Banca Popolare di Vicenza e della Banca Veneta ed evitare che la sfiducia nei confronti dei due Istituti di credito, generata anche dalle nuove richieste Ue, aumenti causando nuovi deflussi dei depositi bancari.

Sen. Antonio De Poli


Roma, 1 giugno 2017